

Tra cultura e politica

Perché Glucksmann ce l'ha tanto con la Russia di Putin ?

ANTONIO SACCA

Vi è un certo animo autobiografico e qualche autocompiacimento in questo *Una rabbia di bambino*, che André Glucksmann pubblica con Spirali. Egli percorre la sua vita, gli incontri, e soprattutto la sua guerra all'ultimo fiato per la libertà. Non possiamo che essere d'accordo con lui. Questi giovani francesi, un tempo giovani, Glucksmann è fra costoro, ebbero un ruolo notevole nel farci conoscere la dissidenza russa contro l'impero sovietico e i paesi dell'Est. Li conobbi, tramite Armando Verdigione, che li editava e invitava, decenni e decenni passati. Successivamente, questi battaglieri francesi si sono messi a rischio nei punti chiave in cui vi è conflitto, libertà e tirannia, genocidio e difesa delle persone. Forse vibrano di sensibilità minore per la giustizia sociale. Ma è arduo combattere per tutte le buone cause, scegliamo, spesso, tra libertà e giustizia, e Glucksmann e i suoi amici francesi hanno scelto la libertà, non dico senza la giustizia ma, in ogni caso, fondamentalmente la libertà, mi pare. Egli nomina sempre la libertà, definisce i luoghi geografici e politici in cui la libertà viene messa al cappio.

Ho l'impressione che, a proposito, Glucksmann ritenga che poco o nulla sia cambiato tra il comunismo sovietico e la Federazione Russa. Avversaria cospicua del volume, ossessiva, anche, è la Russia di Putin. Glucksmann, non è il solo, la riprova essenzialmente della guerra contro i ceceni e di autocrazia. Questa sensibilità "impolitica" onora Glucksmann come l'onorano i suoi atti nella Praga comunista, le accuse a Milosevic...

Ma davvero tra la Russia comunista e la Russia attuale la differenza è minima o non vi è differenza? E i ceceni sono soltanto un popolo di patrioti o "anche" terroristi? Al dunque, si accusa la Russia di non farsi "cinese", aperta, si dice così, ai capitali occidentali? Pare di sì, giacché la Cina viene sovente risparmiata dalle rampogne d'illibertà, a non parlare dell'Arabia Saudita, tanto per nominare. Tenuto conto che dei paesi fanno guerre per tutelarsi ben lontani dai loro confini che deve fare la Russia per evitare una Cecenia che le blocchi le vie del petrolio e del gas alle porte di casa? Bassa politica: vero. Chi è senza peccato scagli pietre. Il tentativo di accerchiare la Russia sussiste.

Glucksmann nel suo libro, oltre a incalzare

la Russia, s'inoltra in un tema rilevante, il nichilismo, il quale consisterebbe nel non riconoscere come male il male, nel non sentire il male come male, nel non avere il coraggio di affrontare il male, nel volgere gli occhi altrove al cospetto del male. Pensavo l'opposto. In fondo tutte le guerre che abbiamo fatto negli ultimi anni sono state guerre contro il male. L'abbiamo fatta contro il male in Afghanistan, l'abbiamo fatta contro il male in Iraq, l'abbiamo fatta contro il male in Jugoslavia, l'abbiamo fatta contro il male in Libano, almeno per coloro che la hanno fatta e hanno detto di farla contro il male. Vorrei estendere la nozione di nichilismo: si ha nichilismo anche quando riteniamo che il male esista esclusivamente dall'altra parte, consideriamo nulle le ragioni dell'altro.

Va dato riconoscimento a Glucksmann che opera in maniera appassionata, intensa, assidua per difendere i diritti di libertà degli individui e dei popoli conculcati. È una delle imprese ancora eroiche che la nostra epoca può affermare. Specie allorché alla libertà è unita la giustizia. Il suo libro è indicatore del coraggio della libertà. E su questo scopo non possono esserci dubbi. Dobbiamo combattere strenuamente per la difesa della libertà.

www.ecostampa.it

